

Carissimi,

in occasione dell'Anno Santo, in risposta all'invito della Chiesa e del Papa, desideriamo proporvi di andare insieme in pellegrinaggio a Roma.

Lo scorso 16 febbraio abbiamo incontrato l'Arcivescovo di Milano mons. Mario Delpini che ci ha introdotto al significato del Giubileo: *“un anno santo per chi vuole diventare santo, cioè amico di Gesù al punto da assomigliare a Lui, di vivere come Lui, parlare come parlava Lui, essere pieni di misericordia come era pieno Lui”*.

Questa promessa fatta a ciascuno di noi di pienezza di vita e di umanità ci interessa e il pellegrinaggio che faremo insieme, come ci ha spiegato Mons. Delpini, è appunto un *“aiuto a diventare santi”*.

L'essere pellegrino, cioè in cammino, coinvolge tutta la nostra persona. Compiere un pellegrinaggio ci aiuta a vivere tutta la nostra vita come un cammino, chiedendoci un po' di tempo e di fatica per uscire dalla nostra quotidianità e metterci in moto con il corpo e con lo spirito.

Questo Giubileo in particolare è dedicato alla speranza *“Pellegrini di speranza”* e in questo periodo, come suggerito dal Papa, vogliamo sostenere la nostra speranza cercando di *“scovare scintille di bene”* e di fare spazio dentro il nostro cuore e i nostri rapporti a questo bene, che è presente. Lo faremo attraverso l'incontro con alcune persone che, anche in situazioni infernali, vivono con semplicità e radicalità la loro fede e la loro appartenenza alla Chiesa e sono per chi li incontra veri testimoni di speranza. Ne abbiamo bisogno anche per rilanciarci nel compito che abbiamo ricevuto anche noi di far sapere al mondo che c'è Qualcuno che ci ama.

In un passaggio dell'intervista a Lepori su *“Il Foglio”*, lui esprime bene questa questione del compito: *“Perché non ci sentiamo amati da Dio? Facendosi uomo Cristo ha dato una risposta che ci dovrebbe riempire di timore ma anche di coscienza di un'immensa responsabilità e dignità: perché l'amore eterno di Dio si manifesta a me stesso e agli altri nell'amore che consentiamo a scambiarci fra di noi. Con che responsabilità incrocerei chiunque per strada se fossi cosciente che dal mio sguardo, dalla mia parola, dal mio gesto, dipende la vita eterna dell'altro cioè la coscienza e esperienza che Dio ci ama ora e per sempre.”*

A Roma andremo a settembre ma ci siamo già messi in cammino.